

17 settembre 2008

Fiorentina-Lione

Champions, mercoledì da leoni**Prandelli: «Siamo qui per vincere»*****Dietro a Gilardino, Mutu e Santana che l'allenatore del Lione Claude Puel dice di temere molto. Pronto ad entrare il giovane Jovetic***

DAL NOSTRO INVIATO A LIONE - Uno ha i capelli indiovolati e la barba incolta. L'altro è sereno, preciso, la voce gli esce flebile, ma non tradisce l'accento toscano. Il nemico è comune e si chiama Benzema. Frey ha un motivo in più per tremare, Benzema lo conosce bene e sa che è «uno dei cinque migliori giovani attaccanti d'Europa». Dainelli è ancora lì che si lecca le ferite e che cerca di dimenticare il fantasma di Lavezzi. Il mandolino napoletano però ha smesso di suonare, questa sera va in onda la musichetta della Champions, quella che la Fiorentina targata Della Valle non ha mai ascoltato dal vivo.

«**NON AVER PAURA DI OSARE**». In mezzo ai due c'è Prandelli. Completo blu, sguardo determinato: «Questa è una competizione che dobbiamo affrontare con la voglia di stupire e con entusiasmo. Non dobbiamo aver paura di osare». Frey invece torna a casa. L'ultima partita al Gerland risale a dieci anni fa. Lui tra l'altro è nativo proprio della regione Rodano- Alpi, capitale Lione. Emozionato di tornare in Francia? Deve dimostrare ancora qualcosa ai francesi o ad un francese in particolare (chiara allusione a Domenech)? Il portierone viola non cade nel tranello: «Non devo più dimostrare nulla a nessuno. Ora c'è solo la Fiorentina». Lione è grigia e sonnecchiosa, il clima cambierà oggi, quando l'eco della musichetta della Champions si avvicinerà. I ragazzi di Prandelli non hanno esperienza da coppa dei Campioni (come si chiamava una volta), tra loro gli unici ad averla assaporata sono stati Mutu, Gilardino e Zauri. Anche il grande Cesare, diversamente dalla fame del nome che porta, non ha mai fatto campagne d'Europa, Uefa esclusa. «Per ora sono molto tranquillo, non provo nessuna emozione particolare. Chiaro avvicinandosi alla partita l'emozione crescerà. Ma anche la squadra la vedo serena e mi dà tranquillità». Meno tranquilli lasciano i calci di punizione del brasiliano Juninho: «Dovremo essere bravi a non concedergli punizioni dai venti o trenta metri. Poi io farò il possibile », dice Frey. La Fiorentina verrà a giocarsela. Che scenda in campo con il rombo o con l'albero di Natale, Prandelli è stato chiaro: «Quando ci sarà da difendere dovremo farlo con ordine e raddoppi, loro sono una squadra che ha una grande capacità di gioco. In fase offensiva invece dovremo riuscire a capire quando e dove colpire. Dovremo avere coraggio». Il tecnico di Orzinuovi non dovrebbe sconvolgere troppo la formazione tipo. Dietro a Gilardino, Mutu e Santana che l'allenatore del Lione Claude Puel dice di temere molto. Pronto ad entrare il giovane Jovetic. Perché il ritornello che Prandelli ha ripetuto ieri a giornali e tv è uno: «Dobbiamo osare, ma dopo Napoli abbiamo capito che dobbiamo mantenere alta la concentrazione e soprattutto l'attenzione tattica».

Alessio Gaggioli